

SCOMPAGINARE LA DIDATTICA

RAGIONI E AMBITI DEL RITARDO DELLA DIDATTICA UNIVERSITARIA: I
RISULTATI DI UNA RICERCA

Matteo Turri
Macerata, 24 Maggio 2018

PREMESSA E AGENDA

- ▶ Dove siamo?
- ▶ La «Cugina povera»
- ▶ Riforme e mancate riforme

- ▶ Risultati della ricerca «L'organizzazione della didattica. Uno studio esplorativo comparato»

- ▶ Spunti per la discussione

DOVE SIAMO / 1

Tasso di ingresso nel sistema di istruzione terziaria (ISCED 5a) dal 2000 al 2012 (valori percentuali)

PAESE	2000	2005	2012
Regno Unito	47	52	67
Germania	30	36	53
Spagna	47	43	52
Italia	39	56	47
Svizzera	29	37	44
UE 21 (media)	46	53	56

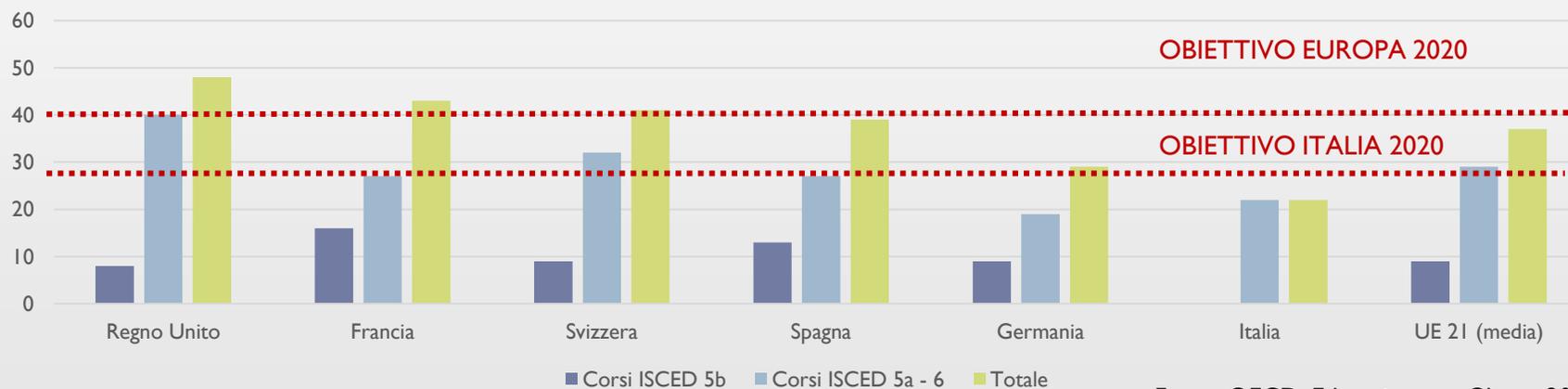
Fonte: OECD, Education at a Glance 2014

Tasso di completamento degli studi universitari nei corsi triennali e ciclo unico

PASE	TASSO DI COMPLETAMENTO STUDI
Regno Unito	79%
Spagna	78%
Germania	75%
Francia	68%
Italia	55%
UE 21 (media)	69%

Fonte: OECD, Education at a Glance 2013

Popolazione 25-34 anni in possesso di un diploma di istruzione terziaria



Fonte: OECD, Education at a Glance 2014

DOVE SIAMO /2

Tab. I.1.6.4 – Popolazione che ha conseguito un titolo di studio terziario, per classi di età e livello ISCED 2011. Anno 2014 (valori percentuali)

Paese	Classe d'età									
	25-64 anni					25-34 anni				
	ISCED2011				Totale	ISCED2011				Totale
	Livello 5	Livello 6	Livello 7	Livello 8		Livello 5	Livello 6	Livello 7	Livello 8	
Francia	14	9	8	1	32	18	12	14	1	44
Germania	1	14	11	1	27	0	14	13	1	28
ITALIA	-	3	13	0,4	17	-	9	15	-	24
Spagna	11	9	14	1	35	13	11	17	0	41
Regno Unito	11	22	8	1	42	8	31	10	1	49
USA	11	22	10	2	45	10	25	9	1	46
OECD	8	16	11	1	36	7	21	14	1	41
UE 21	6	12	13	1	32	6	18	16	1	39

(Fonte: OCSE – Education at a Glance 2015)

Fonte: ANVUR, 2016

DOVE SIAMO/3

Spesa per l'istruzione terziaria in % del Prodotto Interno Lordo (anno 2013)

Paese	Spesa pubblica	Spesa privata	Totale
Regno Unito	1,1	0,8	1,8
Francia	1,2	0,3	1,5
Paesi Bassi	1,2	0,5	1,7
Spagna	0,9	0,4	1,3
Germania	1,0	0,2	1,2
Italia	0,8	0,2	1,0
Media UE 22	1,2	0,3	1,5

Fonte: OCSE, Education at glance, 2016

LA CUGINA POVERA

- ▶ Il sistema premiale è focalizzato soprattutto sulla valutazione della ricerca.
- ▶ Nelle procedure di reclutamento accademiche conta, di fatto, solo la ricerca.
- ▶ Per le statali 4/5 della quota premiale è sulla ricerca.
- ▶ Anche all'interno degli atenei, i sistemi di distribuzione delle risorse sono legati quasi esclusivamente ai risultati ottenuti in termini di pubblicazioni

LA CUGINA POVERA

- ▶ *“For too long, teaching has been the poor cousin of research. Skewed incentives have led to a progressive decline in the relative status of teaching as an activity”*

(Department for Business, Innovation and Skills , 2016, p.12)

LA CUGINA POVERA

La focalizzazione sulla ricerca deriva anche dal fatto che:

- ▶ il coordinamento della didattica è un'attività difficile;
- ▶ la didattica è politicamente delicata, costringe ad entrare nella vita quotidiana dei professori e dei dipartimenti;
- ▶ è una attività che implica una capacità di governo estremamente elevata;
- ▶ tocca veri e propri tabù dove c'è grande ritardo culturale.

QUALE DIDATTICA?

Lo scopo dell'università è (anche) quello di:

- ▶ formare le élites (il compito storicamente originario);
- ▶ aumentare la qualità media del capitale umano (cioè formare quanti più cittadini possibile);
- ▶ contribuire allo sviluppo socio-economico di un paese;
- ▶ pilastro irrinunciabile per garantire un minimo di mobilità sociale e per ancorare la qualità democratica di un sistema politico;

50 ANNI DI RIFORME, RIFORME MANCATE E RIFORME TRADITE

- ▶ Commissione Ermini – Progetto di legge GUI
- ▶ Dpr 382/80, riordino del ruoli e obblighi didattici
- ▶ 1989 riforma Ruberti - autonomia degli atenei
- ▶ 1999 Bologna processo e introduzione del 3+2 preceduta dal lavoro svolto da commissione Martinotti
- ▶ 2010, con la legge 240, riordino Governance di ateneo e dipartimentalizzazione
- ▶ 2013, avvio del sistema di accreditamento Autovalutazione, Valutazione periodica, Accreditamento (AVA)

MANCATO (PARZIALE) ADEGUAMENTO A MASSIFICAZIONE DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA

- ▶ La commissione ERMINI che aveva lavorato alla riforma organica del comparto universitario aveva indicato:
 - a) la liberalizzazione completa degli accessi all'università, eliminando le restrizioni basate sul tipo di diploma di scuola superiore conseguito, e la previsione di meccanismi integrativi che consentano l'accesso anche ai cittadini non provvisti di diploma di maturità;
 - b) la tripartizione dei titoli di studio conseguibili (diploma a carattere squisitamente vocazionale, laurea e dottorato di ricerca);
 - c) la liberalizzazione dei piani di studio;
 - d) la creazione degli istituti poli-cattedra e dei dipartimenti (intesi come strutture didattico-scientifiche di collegamento tra diverse facoltà);
 - e) la creazione di istituti aggregati alla facoltà per il rilascio dei diplomi di primo livello a carattere vocazionale;
 - f) l'istituzione di un secondo ruolo professionale da affiancare al ruolo degli ordinari;
 - g) l'istituzione di un Consiglio universitario nazionale (Cun), inteso come organismo di coordinamento delle autonomie delle singole università, in sostanza un centro di governo del sistema universitario;
 - h) l'applicazione dell'art. 33 della Costituzione e concessione di maggiore autonomia alle istituzioni universitarie.

50 ANNI DI RIFORME, RIFORME MANCATE E RIFORME TRADITE

- ▶ Commissione Ermini – Progetto di legge GUI
- ▶ Dpr 382/80, riordino dei ruoli e obblighi didattici
- ▶ 1989 riforma Ruberti - autonomia degli atenei
- ▶ 1999 Bologna processo e introduzione del 3+2 preceduta dal lavoro svolto da commissione Martinotti
- ▶ 2010, con la legge 240, riordino Governance di ateneo e dipartimentalizzazione
- ▶ 2013, avvio del sistema di accreditamento Autovalutazione, Valutazione periodica, Accreditamento (AVA)

MANCATA ATTUAZIONE DELLA BOZZA MARTINOTTI - 1997

- ▶ **Contrattualità del rapporto studenti-ateneo**
 - ▶ Le "condizioni contrattuali" stabiliscono obbligazioni da entrambe le parti, potenziando la componente "consensuale" del rapporto tra studentesse e studenti e istituzione, e ponendo l'accento sulla qualità del servizio dovuto dall'Ateneo. Il principio di contrattualità rivaluta il ruolo di studentesse e studenti quali soggetti attivi adulti contribuendo al tempo stesso ad avviare un processo di aumento della trasparenza nell'offerta formativa
- ▶ **Differenziazione competitiva tra gli atenei**
 - ▶ accettare e accentuare gli aspetti positivi della diversificazione tra gli atenei, e insistere sulla trasparenza nel confronto tra le condizioni dell'offerta formativa nei diversi atenei in modo da incoraggiare una scelta della sede in base a specifiche esigenze di formazione, piuttosto che la generica preferenza dell' "università sotto casa"

MANCATA ATTUAZIONE DELLA BOZZA MARTINOTTI - 1997

▶ **Flessibilità curricolare**

- ▶ offrire agli atenei la possibilità di avviare nuove attività formative, anche temporanee, senza lunghe e defatiganti procedure di approvazione preventiva per facilitare l'adeguamento dell'offerta formativa ai cambiamenti nel mondo del lavoro e delle condizioni di vita che sono particolarmente rapidi in questo turno di anni.

▶ **Accreditamento dei corsi di studio**

- ▶ sostituzione di un valore formale del titolo di studio con un sistema di certificazioni a posteriori o accreditamento basato su tre criteri: valore culturale del titolo proposto, sua rispondenza a esigenze sociali o economiche e adeguatezza delle risorse messe a disposizione dagli Atenei.

MANCATA ATTUAZIONE DELLA BOZZA MARTINOTTI - 1997

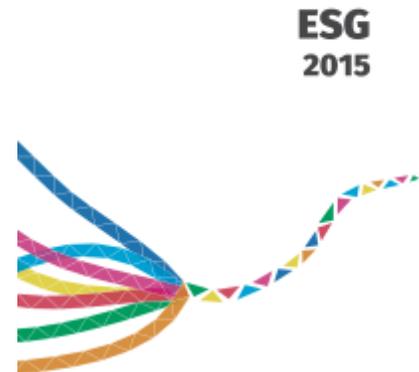
- ▶ **Appoggio alla innovatività bottom up**
 - ▶ trasformare l'insieme dell'istruzione superiore italiana da un sistema dall'alto, basato su criteri di pianificazioni, a un sistema stimolato da iniziative dal basso, in cui «è permesso tutto ciò che non è vietato». I necessari indirizzi centrali non devono frenare l'iniziativa locale e si devono piuttosto orientare verso procedure di responsabilizzazione delle risorse locali e nella diffusione dei modelli di best practices.
- ▶ **Trasparenza nell'indirizzamento del sistema**
 - ▶ rafforzamento della funzione di governo come capacità di conoscenza, di indirizzo, di coordinamento e di verifica dei risultati. Tali capacità risultano necessarie per garantire, a livello centrale e locale, il governo dei processi di mutamento in atto e l'utilizzazione delle risorse per incentivare il sistema verso determinati obiettivi ritenuti primari.

50 ANNI DI RIFORME, RIFORME MANCATE E RIFORME TRADITE

- ▶ Commissione Ermini – Progetto di legge GUI
- ▶ Dpr 382/80, riordino del ruoli e obblighi didattici
- ▶ 1989 riforma Ruberti - autonomia degli atenei
- ▶ 1999 Bologna processo e introduzione del 3+2 preceduta dal lavoro svolto da commissione Martinotti
- ▶ 2010, con la legge 240, riordino Governance di ateneo e dipartimentalizzazione
- ▶ 2013, avvio del sistema di accreditamento Autovalutazione, Valutazione periodica, Accreditamento (AVA)

AVA: ADEMPIMENTO O OPPORTUNITÀ

- ▶ 1999 Processo di Bologna
- ▶ 2002 ENQA
- ▶ 2005 ESG
- ▶ 2008 EQAR 2015
- ▶ 2013 AVA
- ▶ 2015 ESG 2015
- ▶ 2017 AVA 2.0



L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA
UNO STUDIO ESPLORATIVO COMPARATO
METODI –ORGANIZZAZIONE-QUALITÀ (MOQ)

RICERCA PRODOTTA NELL'AMBITO DEL II CONCORSO
PUBBLICO DI IDEE DI RICERCA ANVUR

GRUPPO DI RICERCA



Martino Andreani

Ufficio Qualità, Ca'
Foscari



Giovanni Barbato

PhD Student



Simone Barni

CTU UNIMI



F. Biolcati-Rinaldi

Docente, UNIMI



Chiara Guglielmetti

Docente, UNIMI



Manuela Milani

CTU UNIMI



Sara Pellegrino

Docente, UNIMI



Silvia Salini

Docente, UNIMI



Cristina Zaggia

Docente, UNIPD



Matteo Turri

Docente, UNIMI

DISEGNO DI RICERCA/ 1

40 interviste semi strutturate ai coordinatori dei CdS

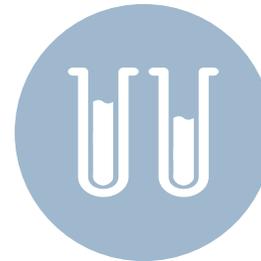
Tre Stati:

- Italia
- Inghilterra
- Svizzera



Tre discipline:

- Chimica
- Management
- Filosofia



Tre dimensioni di indagine:

- Aspetti manageriali ed organizzativi;
- Pratiche ed i metodi didattici;
- Strumenti di QA



DISEGNO DI RICERCA/2

- ▶ I dati sono stati raccolti da differenti fonti (triangolazione):
 - ▶ Analisi desk dei documenti reperibili on-line;
 - ▶ Interviste semi-strutturate personali ai responsabili dei Corsi di Studio (CdS) o ad altro personale con funzioni direttive;
 - ▶ Analisi dei documenti resi disponibili dalle persone intervistate.
- ▶ Tutte le interviste sono state effettuate di persona presso l'università che ospita il CdS oggetto di analisi. Le interviste hanno avuto una durata media di 42 minuti e sono state interamente audio registrate. Agli intervistati è stato garantito l'anonimato.
- ▶ Solo 3 intervistati non hanno concesso l'autorizzazione alla registrazione audio dell'intervista.

PRINCIPALI RISULTATI

- ▶ L'analisi comparata ha fatto emergere tre ambiti dove in chiave esplorativa sembra possibile individuare la distanza tra il nostro Paese e le nazioni osservate (l'Inghilterra e la Svizzera).
- ▶ Tali ambiti sono:
 1. Il presidio delle carriere degli studenti
 2. La metodologia di valutazione degli apprendimenti
 3. La formazione didattica del docente ovvero la creazione di unità per la formazione dei docenti e l'innovazione didattica

1. PRESIDIO CARRIERE STUDENTI

- ▶ Dall'analisi emergono principalmente due elementi di diversità rilevante con il caso italiano:
 - ▶ Il numero degli appelli e le regole per il superamento degli esami;
 - ▶ Le attività proposte di orientamento e tutoraggio
- ▶ Tali aspetti in Italia possono essere così riassunti

APPELLI:

- Generalmente vi sono 6 o più appelli all'anno;
- Non vi sono «sanzioni» particolari in caso di fallimento o rifiuto del voto

ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO E TUTORAGGIO:

- Prevalgono iniziative di orientamento in ingresso.
- Le iniziative di tutoraggio rivolte agli iscritti al primo anno sono spesso poco efficaci. Migliorano quelle rivolte agli studenti degli anni successivi svolti da studenti magistrali o dottorandi

1.PRESIDIO CARRIERE STUDENTI

1.1 APPELLI

- ▶ In **Inghilterra** e in **Svizzera** il momento della valutazione è generalmente così organizzato:
 - ▶ 2 appelli all'anno
 - ▶ Impossibilità di rifiutare il voto
 - ▶ Limitate possibilità di ripetere l'esame
 - ▶ Limitazioni all'iscrizione agli anni successivi se non sono stati superati tutti (o gran parte) gli esami previsti dal piano di studi
- ▶ Tali regole sono stabilite con l'idea di essere un incentivo agli studenti per prepararsi adeguatamente;
- ▶ Accanto a tali regole, vi sono percorsi differenziati in base ai risultati accademici ottenuti dagli studenti.

1. PRESIDIO CARRIERE STUDENTI

1.2 ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO E TUTORAGGIO

- ▶ Le iniziative di tutorato accompagnano lo studente in **tutte le fasi dello sviluppo della carriera;**
- ▶ Spesso a ciascuno studente è affidato un **docente tutor** al quale è **obbligato** a presentarsi per discutere dell'andamento della propria carriera;
- ▶ Vi sono **strumenti di rilevazione delle performance degli studenti** molto aggiornate che consentono di individuare gli studenti che stanno avendo maggiori difficoltà a sostenere gli esami in modo tale da essere aiutati in modo diretto da docenti o da studenti di anni superiori.

1. PRESIDIO CARRIERE STUDENTI

- ▶ In chiave esplorativa, è possibile formulare due ipotesi su quanto osservato in relazione alla regolarità degli studi:
 - ▶ per lo **studente**, la presenza di passaggi obbligati definisce chiaramente gli obiettivi, aiuta a focalizzare lo studio ed è un incentivo a non disperdere il proprio tempo;
 - ▶ per chi ha **ruoli di coordinamento**, definisce precisi ambiti di responsabilità nella regolarità delle carriere e nell'implementare misure di supporto attivo e immediato alle stesse.

1. PRESIDIO CARRIERE STUDENTI

- ▶ Per far ciò è necessario **disporre di dati adeguati e aggiornati a livello individuale** da parte dei responsabili del CdS e dell'amministrazione universitaria.
- ▶ Passare a una logica *pull*, dove i dati sono disponibili solo quando richiesti, a una logica *push*, dove i dati sono automaticamente e immediatamente disponibili consentendo un monitoraggio in tempo reale delle carriere.
- ▶ Ogni responsabile e ogni docente dovrebbe possedere un **cruscotto** dove, in tempo reale per ogni insegnamento, verificare quanti studenti dovrebbero sostenere l'esame e qual è il tasso di superamento dello stesso.

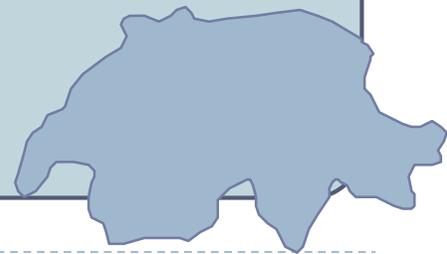
2. METODI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

- La valutazione è vista come una materia di esclusiva competenza del docente;
- Non c'è confronto con il coordinatore del corso sui metodi utilizzati;
- Mancanza di momenti di valutazione formativa in itinere;
- Assenza di collegamento esplicito tra valutazione e risultati di apprendimento attesi.



2. METODI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

- Le modalità d'esame sono approvate da un organo collegiale;
- Regole più codificate negli istituti federali;
- Attenzione al momento valutativo con commissioni multiple per esami orali e preparazione e correzioni degli esami scritti.



2. METODI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

- I metodi valutativi sono formulati seguendo linee guida del Paese e della singola istituzione (*Assessment Handbook*);
- Massima condivisione dei metodi utilizzati;
- Un esterno controlla se i metodi utilizzati siano coerenti con i risultati di apprendimento attesi dall'insegnamento e se i voti siano oggettivi;
- Il voto finale è la somma di prove finali e di prove intermedie/lavori assegnati (essay)
- Vengono utilizzate diverse forme di valutazione in itinere sia formative che sommative



2. METODI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Il modello inglese è quello più vicino a quanto indicato anche dalle ESG che pongono molta attenzione al momento valutativo ritenendolo un elemento centrale per la carriera degli studenti e per l'apprendimento. In particolare le linee guida richiedono che:

- ▶ i valutatori siano a conoscenza dei metodi di verifica disponibili e ricevano un supporto adeguato nelle loro competenze in materia di verifica dell'apprendimento;
- ▶ i criteri e i metodi di verifica degli apprendimenti siano pubblicati in anticipo;
- ▶ la verifica sia diretta a dimostrare la capacità degli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento prefissati;
- ▶ la verifica coinvolga, ove possibile, più di un valutatore;
- ▶ la verifica degli apprendimenti segua procedure codificate e trasparenti con la previsione di procedure di reclamo.

3. FORMAZIONE DIDATTICA PER I DOCENTI

- ▶ In **Italia**, il modo di fare didattica è spesso legato a modalità trasmissive ereditate dal passato su base disciplinare;
- ▶ In **Inghilterra** i docenti sono fortemente incentivati a conseguire un *Postgraduate Certificate in Higher Education* che consiste in un attestato rilasciato da enti accreditati in seguito alla frequenza di corsi che toccano diversi argomenti inerenti la didattica;
- ▶ In **Svizzera** tutte le università hanno centri di supporto che forniscono servizi a tutti quei docenti che richiedono un accompagnamento per migliorare la propria didattica e progettare i corsi.

3. FORMAZIONE DIDATTICA PER I DOCENTI

▶ Alcune sperimentazioni in corso:

- ▶ PRODIT program from the University of Padua about the teaching training and didactical innovation;
- ▶ the Bocconi Education and Teaching Alliance (BETA) mostly devoted to the use of new teaching methods and technological tools
- ▶ the teacher training initiative (QUID – Didactical Quality Innovation) promoted by the University of Rome ‘La Sapienza’;
- ▶ Bologna, UNIMC...

3. FORMAZIONE DIDATTICA PER I DOCENTI

- ▶ Molti atenei esteri hanno attivato centri di *Teaching and Learning* che forniscono un supporto ai docenti in diverse materie (utilizzo di nuove tecnologie per l'insegnamento, la valutazione, e la progettazione degli insegnamenti);
- ▶ Tali iniziative partono con l'obiettivo di rispondere alla sfida dell'economia della conoscenza di trasmettere, ad un numero sempre più alto di studenti, conoscenze e competenze sempre in continuo mutamento;
- ▶ Ruolo fondamentale viene dato alla capacità dei docenti universitari di trasmettere in modo efficace conoscenze e competenze alle nuove generazioni di studenti.

CONCLUSIONI

- ▶ Lo studio suggerisce aree di attenzione e di approfondimento;
- ▶ Su ognuna di queste aree vi è una letteratura di riferimento e raccomandazioni contenute nelle ESG (e in AVA) e reperibili in istituzioni universitarie;
- ▶ C'è un interesse trasversale alle tematiche trattate, ma lo studio condotto conferma la grande rilevanza delle discipline nel determinare le soluzioni operative preferibili;
- ▶ Quanto presentato dai Paesi analizzati, spesso riguarda attività estremamente *time consuming* e onerose dal punto di vista organizzativo;
- ▶ Occorre identificare un mix tra spinte istituzionali e specificità disciplinari che favorisca il cambiamento

Spunti per il dibattito

- ▶ Studente al centro vuol dire anche maggiori vincoli nella carriera e un rapporto studente-ateneo/corso di laurea più esplicito?
- ▶ Il modo di verificare l'apprendimento è coerente con gli obiettivi di apprendimento? Dove si ferma l'autonomia del docente su questo punto? Quali le funzioni del corso di laurea e dell'ateneo?
- ▶ Quali iniziative si possono attuare per supportare i docenti nella riprogettazione dei propri insegnamenti e nel rafforzamento delle metodologie didattiche? Le modalità trasmissive sono adeguate?
- ▶ Le lauree triennali di UNIMC preparano al biennio successivo o al mondo del lavoro? Come creare un rapporto con le parti sociali effettivo e non rituale?

Grazie per l'attenzione

matteo.turri@unimi.it